

# IL SAGGIO Scavare nel passato: come si ricostruiscono le traiettorie della Storia

## Manuale per aspiranti Indiana Jones

*La grande avventura dell'archeologia: l'irresistibile fascino di un mestiere intramontabile*

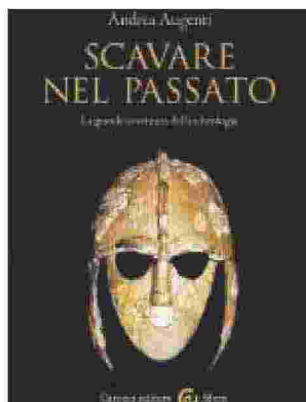
di Paolo Romano

**R**accontare il fascino di un mestiere che in tanti hanno sognato di fare - magari sull'onda dei film di Indiana Jones - ma anche il rigore scientifico di una professione che fa dell'indagine sulle civiltà del passato il suo oggetto. È quanto riesce a fare l'archeologo Andrea Augenti con il suo "Scavare nel passato - La grande avventura dell'archeologia" (Carocci 2021, pagg. 400). Ogni scoperta nasconde una storia, un viaggio nel tempo: il racconto delle circostanze che hanno portato al rinvenimento di un reperto importante o di un intero sito archeologico, gli aneddoti, le curiosità, i retroscena. Il cerchio di pietre di Stonehenge, l'esercito di terracotta di Xi'an, l'uomo sepolto nel Tempio delle Iscrizioni a Palenque, il ritrovamento di Lucy che ci riconduce agli albori dell'umanità e quello di Ötzi tra i nostri ghiacci, la tomba di Tutankhamon e il mistero che ne ha sempre accompagnato la scoperta. Sono tanti i percorsi che Augenti traccia per accompagnare il lettore sui luoghi delle scoperte,

far comprendere le emozioni che sottende ogni campagna di scavo, far conoscere le tecniche di scavo, i segreti professionali per un'indagine accurata. Un libro che nasce come manuale universitario e finisce per rivolgersi a un più ampio pubblico, favorendo la comprensione di dinamiche complesse. Il volume, corredato di un ricco apparato iconografico che rende ancora più esplicativi i percorsi di approfondimento, nasce da un primo step di lavoro per la radio, dove bisogna essere bravi a far vedere ciò che non si vede. Nella sua introduzione, Augenti spiega la struttura del volume: "Prima di tutto, una parte sui metodi del mestiere, dedicata ai tre principali saperi dell'archeologo: il sapere stratigrafico (lo scavo), topografico (la ricognizione) e tipologico (la classificazione). Mi è sempre piaciuto andare dietro le quinte per scoprire i metodi dei lavori degli altri, penetrare nell'antro dello stregone; penso che possa essere interessante anche in questo caso. Alla fine, se ben raccontati, la cazzuola,

la carta topografica e il microscopio possono risultare affascinanti quanto la pistola e la frusta di Indiana Jones; forse anche di più. Poi vengono le scoperte, ripartite per periodi e per zone. Dopo una prima sezione sulla Preistoria, si parte per un lungo viaggio che dal Vicino Oriente si spinge nell'antico Egitto, in Asia e nelle Americhe; quindi in Europa, con due capitoli: uno dedicato all'Antichità classica (intesa come preromana e romana), e l'altro al Medioevo. E infine, l'archeologia di noi stessi, della nostra epoca". Quest'ultimo tema risulta di grande interesse, non solo per la sua stretta attualità: l'autore spiega che è possibile applicare il metodo archeologico anche al presente, per comprendere determinate dinamiche e fa l'esempio del cammino compiuto, attraverso il deserto dei migranti messicani in fuga verso gli Stati Uniti. Gli oggetti che portano con sé, i generi di prima necessità e quelli di valore affettivo, di cui spesso sono costretti a liberarsi a malincuore, come fossero inutile zavorra. "Scavare nel passato" ci aiuta a comprendere che il presente stesso ha le sue stratigrafie, con le tante tracce che lasciamo ogni giorno.

**Andrea Augenti, Scavare nel passato. La grande avventura dell'archeologia, Carocci, pagg. 400**



**LA RICERCA**  
Ogni scoperta  
nasconde  
un viaggio  
nel tempo

